

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie  
tanto per gradire”**

Oggi il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

19

mercoledì 22 febbraio 2006

# 19 IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie  
tanto per gradire”**

Oggi il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

## || P roselitismo

SABRINA FERILLI A COLAZIONE CON L'«UNITÀ»  
E FLAVIO CATTANEO NELLE FOTO DI «GENTE»

Colazione con l'Unità per Sabrina Ferilli e Flavio Cattaneo. Lo «scoop» è di Gente che, nel numero in edicola oggi, pubblica un servizio fotografico della vacanza siciliana della popolare attrice col suo nuovo fidanzato, l'ex direttore della Rai. Le foto del settimanale, rubate sulla terrazza di un hotel di Palermo, ritraggono Sabrina Ferilli e Flavio Cattaneo mentre fanno colazione e commentano le notizie che l'attrice legge a voce alta sulle pagine de l'Unità.



**BLOCCATI DALLA POLIZIA I PROTAGONISTI  
DI «GUANTANAMO» DI RITORNO DA BERLINO**

Certo deve essere stato un brutto déjà vu quello vissuto da Shafiq Rasul e Ruhel Hamed, i due musulmani britannici che nel 2004 si sono visti arrestare e spedire a Guantanamo con l'accusa di terrorismo. La loro storia è diventata un film: *The Road to Guantanamo* ed è stata premiata alla Berlinale. Ed è proprio di ritorno in Inghilterra dal festival che i due - protagonisti della pellicola - insieme a 4 attori, si sono visti bloccare all'aeroporto di Luton e trattenere dalla polizia per un'ora. In una dichiarazione pubblicata da *The Guardian*, Rizan Ahmed, uno degli attori fermati, racconta di essere stato maltrattato ed insultato dagli agenti che gli hanno anche impedito di contattare il suo avvocato strappandogli il telefonino di mano.

**TELEVISIONE** Roberto Benigni da Bonolis per raccontare il suo «senso della vita». È un flusso ininterrotto di fatti e situazioni dall'infanzia all'Oscar passando tra poeti e scrittori. Una vita non comune: chi di voi è mai stato al cinema col Papa?

■ di Andrea Carugati

# A

un certo punto Benigni dice che da Federico Fellini non ha imparato nulla. Ma non è vero, e basta guardare come ha raccontato, o meglio trasfigurato in poesia per gesti e parole, la sua vita ieri sera da Bonolis al *Senso della vita* per accorgersene. Un torrenziale monologo di un'ora e venti, in cui ha disegnato i suoi genitori, «due zolle di terra», sua moglie Nicoletta («una montagna di neve che va custodita all'ombra, una fragilissima maestà»), gli incontri con Enrico Berlinguer, Karol Wojtyła, Carlo



Roberto Benigni

**Poesia istantanea**

**«Votatemi son Gesù bambino»  
«Perdere ormai è tuo destino»**

**DICE BERLUSCONI:**

«Son Silvio Berlusconi, io sono la stella  
Votatemi e un miracol vi aspetta  
Io vi porto ogni cosa questa e quella  
Ville soldi e chi più ne ha più ne metta  
Prodi vi porta un po' di mortadella  
E ve la porta con la bicicletta  
Votatemi che io son Gesù Bambino  
Votate e vi trasformo l'acqua in vino»

**E DICE PRODI:**

«Di perdere ormai è il tuo destino  
Son Prodi o Silvio e scusami se insisto  
Siamo tutti senza il becco di un quattrino  
Hai ridotto l'Italia un fritto misto  
So che vuoi trasformare l'acqua in vino  
E che ti paragoni a Gesù Cristo  
Ma il tuo governo sperpera e scialacqua  
Mi sa che tu trasformi il vino in acqua»

# Un giullare tra Wojtyła e Berlinguer

Azeglio Ciampi, Fellini, Troisi, Jim Jarmush... Un emozionante TuttoBenigni, un'autobiografia infarcita senza sosta da battute e citazioni dotte, da Dante a Sant'Agostino a Kafka, passando per la pittura di De Chirico, il cinema di Fellini, Chaplin e Bunuel. Benigni parte subito con la sua andatura da burattino e affronta di petto il tema più «scandaloso»: «È la prima volta che sono a Canale5, a casa di Berlusconi. Dov'è Silvio?», domanda a Bonolis. «Non è in casa», risponde il conduttore, ma lui lo cerca. «Silvio, dove sei, ma come vengo a casa tua e non ti fai trovare, nemmeno un caffè offri al tuo ospite?». Poi parte l'Amarcord: la mamma che in gravidanza «mangiava solo cocomeri» e lo portava a «spigolare» nei campi di grano, il papà che torna dalla prigione in Germania e finisce in coma e lei che porta «quattro anatroccoli» alla Madonna di Castiglione e lui si sveglia «dopo 4 giorni». E la casa-stalla di Vergaio, il paese dove «erano tutti di sinistra tranne un liberale che l'abbiamo cercato per anni ma non si è mai trovato». Il circolo «l'unione» dove si passavano le notti d'estate con le «ottavine», quasi sempre su temi politici, e si discuteva degli Usa e del Vietnam con il cartello: «Ore 20 discussione, ore 21

soluzione...». Con il segretario che, quando il Pci superò il 33%, diceva: «Compagni, siamo troppi...». Bonolis lo pungola sulle ottavine, lui ne crea all'impronta due su Berlusconi e Prodi. «Votatemi che io son Gesù bambino, votate e vi trasformo l'acqua in vino», canta il premier. E il Professore: «Hai ridotto l'Italia a un fritto misto, so che vuoi trasformare l'acqua in vino, e che ti paragoni a Gesù Cristo, ma il tuo governo sperpera e scialacqua, mi sa che tu trasformi il vino acqua». Le foto scorrono sul maxi schermo, compare Berlinguer in braccio a Roberto. «Io mi preparai con tutta

**L'infanzia a Vergaio dove tutti erano di sinistra, «tranne uno che era liberale, lo abbiamo cercato ma mai trovato»**

la forza che avevo, ma lui era leggerissimo, un fringuellino - racconta Benigni - Poi una sera ad Alghero ero solo in un ristorante, mi sbucca all'improvviso e mi dice: «Sono venuto per ringraziarla di quella foto, mi ha fatto tornare bambino. La cene gliela offro io, siamo in Sardegna». E poi quella volta che, alla festa dell'unità a Reggio Emilia, Benigni presentò così il segretario al termine del suo spettacolo: «E ora che vi ho esposto io il programma tocca al comico del partito Enrico Berlinguer». «È la più bella presentazione che abbia mai avuto», gli confidò poi il segretario. Poi tocca a Nicoletta: «Sembra dipinta da un pittore senese del '200, nello sguardo c'ha l'anima, non le ho mai dedicato niente perché tutto quello che ho fatto l'ha fatto lei». Fellini: «Lui andava in zone profonde come un minatore per tirare fuori scintille di quello che siamo, come Kafka. Per lui il comico era sacro come la donna: mi chiamava Kim come Kim Novak». Totò: «Dietro di lui si scorgeva la morte, gli scheletri di schiere di morti di fame di Napoli». Troisi: «È stata un'amicizia improvvisa, una fiamma che ti brucia. Trasmetteva la consapevolezza che il suo tempo fosse limitato». Ciampi: «È come un papà, lo farei santo: ci si sente

tutti protetti con uno così, uno che non ti tradirà mai. È un esempio, peccato che l'abbiano seguito poco...». Ogni tanto fa capolino per alcuni attimi una foto di Berlusconi: «Silvio! Allora sei in casa!». Karol Wojtyła: «Ero appena arrivato a Los Angeles che mi chiamarono dal Vaticano, dicendomi che voleva vedere con me *La vita è bella*. Al cine col papa! Il mio wojtylaccio m'aveva fatto 'sto regalo. Andai in una chiesa dove c'era uno schermo, c'erano delle suore polacche bellissime, eleganti. Mi insegnarono una frase in polacco da dire al papa come saluto. Lui arrivò col suo bastone, io gli dissi "babbo" e lo

**L'amore per Nicoletta un volto del Duecento: «Non le ho mai dedicato niente perché tutto quello che ho fatto lo ha fatto lei»**

baciai dappertutto. Gli dissi la frase in polacco e lui continuò a parlare la sua lingua tutta la sera: non ho avuto il coraggio di dirgli che non capivo niente». E ancora: «Mi ha chiesto di mia moglie che era rimasta a Los Angeles per un'allergia all'aereo. Gli ho risposto: «Il medico le ha detto che non poteva tornare a Roma nemmeno se lo voleva il papa...». Si è schiantato dal ridere». Benigni non si ferma un istante: cita a memoria un frammento del Quinto canto dell'Inferno («La bocca mi baciò tutto tremante» è il verso più bello che sia mai stato scritto»), parla della Madonna («Forse Dio non esiste ma la vergine Maria è di sicuro la su' mamma, tutto nasce dal culto della Madonna: pietà, amore, poesia»), dell'Olocausto («Non c'è nel mondo nessun potere che possa trionfare sulla nostra vitalità e sul nostro amore»), del suo Oscar («Volevo camminare su tutte le sedie ma quando sono incappato nella testa di Spielberg ho pensato: «Se rompo la testa a questo sono rovinato»), dei poeti dell'Islam, del suo senso della vita («Dolce è la vita se bene gli vuoi»). Si arriva alla fine, Bonolis se lo prende in braccio e lo porta fuori tra gli applausi del pubblico.

**ONORIFICENZE PRESIDENZIALI**  
Ramazzotti, Zuccherò  
Bocelli, Pausini premiati

■ Voi forse non lo sapete, ma Andrea Bocelli è un Grand'Ufficiale, mentre Laura Pausini, Eros Ramazzotti e Zuccherò sono commendatori della Repubblica. Sono le onorificenze conferite ieri dal capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, e per quanto la cosa possa sembrare strana, questo fatto s'intreccia con i destini del festival di Sanremo. Infatti i primi tre saranno alla serata finale del festival, con altrettante performances: Bocelli duetterà con Christina Aguilera, Eros forse canterà con Anastacia, la Pausini probabilmente canterà da sola. Poi c'è la questione Zuccherò: si sperava che con la storia delle onorificenze non decidesse di fare una capatina, visto che la consegna dovrebbe tenersi proprio all'Ariston, con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, a fare da officiante. E invece, niente: dice Zuccherò che lui sarà negli Usa a registrare il nuovo cd.



Eros Ramazzotti

**BUONE NUOVE** Arnold Schwarzenegger ha fatto sapere che non ci sarà. La Rai è delusa?  
**Conan non va a Sanremo: l'abbiamo scampata**

■ di Roberto Brunelli

«Hasta la vista, baby», diceva Arnold nel seguito di *Terminator*, ossia *T2, il giorno del giudizio*. Lo diceva - se non ricordiamo male - e un secondo dopo faceva secco il tipo che aveva di fronte. Volendo essere lievemente cinici, anche questa volta il copione è più o meno lo stesso (capovolto, però). Atto primo: il governatore della California Arnold Schwarzenegger ha testé negato la grazia, per la seconda volta in quattro giorni, a Michael Morales, 46 anni, il quale - mentre leggete questo giornale - potrebbe esser già stato giustiziato (dopo vari rinvii, l'ultimo dei quali ieri, per l'obiezione di coscienza degli anestesisti... ma di questo leggerete in altra parte del giornale). Atto secondo: quasi in contemporanea, secondo quanto ci informano le agenzie di stampa, il governatore saluta il festival di Sanremo (al quale era stato invi-

tato, così pare, in qualità di superspite), nel senso che ha fatto sapere che ha ben altro da fare (insomma, «hasta la vista, baby»). Niente viaggi all'estero, men che mai in Italia. Per la precisione, lui sarà al «governor's ball», ossia il ballo del governatore (che è lui medesimo, per cui era piuttosto improbabile che mancasse...), ballo che tradizionalmente viene organizzato la notte degli Oscar. A parte il sospiro di sollievo che in molti tireranno alla notizia (a cominciare da Amnesty e della stessa Victoria Cabello, la veejay chiamata dar mano forte a Giorgio Panariello nella conduzione del festivalone, la quale aveva dichiarato che non sarebbe salita sul palco in presenza di uno che se la intende con il boia), a parte che comunque la faccenda ha garantito un po' di titoli sui giornali che non fanno mai male (soprattutto nel caso di un festival che fa molta fatica a far parlare di sé), c'è da dire che sulla presenza degli ospiti sia nazionali ma soprat-

tutto internazionali c'è l'oscurità più cupa: aveva detto il direttore artistico del festival, Gianmarco Mazzi, che al massimo entro lunedì (cioè ieri l'altro) sarebbe stato fornito l'elenco completo. Niente. Silenzio assoluto. Anzi, c'è da registrare la divertente dichiarazione di Steve Martin, grande attore comico hollywoodiano, accreditato sovente come probabile ospite sanremese: «Il festival della canzone di Sanremo? Mai sentito. E che ci andrei a fare?». A Roma per il lancio della nuova versione della *Pantera Rosa* (lui vestirà i panni che furono di Peter Sellers, ossia l'ispettore Clouseau), Martin fa capire di non conoscere nemmeno l'esistenza di un festival della canzone a Sanremo: «Mi sembra che mi avevano invitato ad un festival del cinema di Sanremo - dice - ma non se ne è fatto più nulla». Imbarazzante. Dopo «perché Sanremo è Sanremo», il nuovo motto-tormentone potrebbe essere: «Festival...? Quale festival?»